

Alessandro GHISALBERTI

Dio come soggetto: intelletto e volontà in Dio secondo Giovanni Duns

Summary

Parlare di Dio come soggetto in Duns Scotus comporta fare ricorso all'anticipazione del significato di *subiectum* in direzione del linguaggio della modernità, intendendolo come la mente o il principio dell'attività noetica; il saggio intende indagare i costitutivi di quello che potremmo chiamare il cogito di Dio, in due dei suoi principali referenti: l'autoconoscenza di Dio, ossia la notizia diretta della propria essenza (le idee divine), e l'assoluta libertà della sua volontà onnipotente. Nei primi due paragrafi saranno studiati minuziosamente i testi in cui Duns Scotus valuta in modo critico la nozione di infinità e quella di contingenza presenti nei testi di Aristotele, per proseguire esponendo le dottrine innovative del *Doctor subtilis*, con l'introduzione degli istanti di natura e dell'assoluta novità nel suo modo di intendere la contingenza. Da qui emergono differenti livelli nel processo di ideazione-creazione divina: anzitutto non c'è alcuna differenza di ordine essenziale fra le idee che si realizzeranno al di fuori dell'intelletto divino e le idee che resteranno dei puri intelligibili, giacché sono tutte dei possibili; l'unica differenza è dovuta alla ragione prima della possibilità degli enti, che risiede nell'intelletto del creatore, mentre la ragione prima della loro producibilità va rintracciata nella sua volontà, che risponde dell'efficacia causale. Registriamo pertanto un passaggio dall'*esse intelligibile* all'*esse volitum*, ossia all'essere voluto che è l'essenza in quanto eletta dalla libera scelta divina, che la fa esistere.

Speaking of God as a subject in Duns Scotus involves resorting to the anticipation of the meaning of *subiectum* in the direction of the language of modernity, understanding it as the mind or the principle of noetic activity; the essay intends to investigate the constituents of what we could call the cogito of God, in two of its main referents: the self-knowledge of God, i.e. the direct knowledge of one's essence (divine ideas), and the absolute freedom of his will almighty. In the first two paragraphs, the texts in which Duns Scotus critically evaluates the notion of infinity and that of contingency present in Aristotle's texts will be studied in detail, to subsequently expose the innovative doctrines of the *Doctor subtilis*, with the introduction of instants of nature and the absolute novelty in his way of understanding contingency. From here emerge different levels in the process of divine ideation-creation: first of all, there is no essential difference between the ideas that will be realized outside the divine intellect and the ideas that will remain pure intelligible, since they are all possible; the only difference is due to the reason before the possibility of entities, which resides in the intellect of the creator,

while the reason before their producibility is to be found in his will, which is responsible for the causal efficacy. We therefore record a passage from *esse intelligibile* to *esse volitum*, i.e. to the willed being which is the essence understood as chosen by the divine free choice.